



Antonio Esposito nato a Sarno il 30 Novembre 1942, assassinato a Genova il 21 Giugno del 1978 dalle Brigate Rosse, figlio di un brigadiere dei vigili urbani di Sarno, sesto di cinque sorelle, sposato nel 1971 con Anna Maria Musso, collega piemontese , dalla quale ebbe due figli.

Fu il primo assassinio terroristico dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro il 19 Maggio del 1978.

Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Napoli nel 1966, risulta idoneo al concorso per Vicecommissario di P.S. e nel 1968 è destinato alla Questura di Torino. Inviato, per un periodo di tirocinio, a Entrèves in Valle D'Aosta, come responsabile di Frontiera, poi richiamato a Torino presso l'Ufficio politico della Questura.

Contribuì in modo determinante alle indagini che portarono ad istruire il primo processo contro le Brigate Rosse a Torino, inventando un sistema investigativo certosino, all'inglese come fu definito, determinando la scoperta, uno dopo l'altro dei covi delle BR.

Egli collaborò alle principali indagini terroristiche come quelle del cavaliere Ettore Amerio, capo del personale Fiat, rapito dalle BR e tenuto in ostaggio per otto giorni.

L'operazione più brillante fu sicuramente la scoperta di uno dei covi dei terroristi torinesi, a via Pianezza, dove furono arrestati i brigatisti Paroli e Lintrami.

Esposito era riuscito a scoprire il covo attraverso ricerche all'ufficio catastale.

Tutti coloro che contribuirono a Torino, attraverso la cattura dei brigatisti, a creare il primo processo contro i terroristi in Italia saranno assassinati.

Il 28 Aprile del 1977, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Fulvio Croce, poi fu la volta dei collaboratori del Commissario Esposito, il Brigadiere Ciotta il 12 Marzo del 1977 ed il Maresciallo Berardi il 10 Marzo del 1978.

Avendo alle spalle una grossa esperienza di lotta antiterroristica, nel 1974 passò con il grado di Vice capo al nucleo antiterroristico torinese diretto dal Dott. Giorgio Criscuolo.

Promosso il 2 Febbraio del 1975, a capo del nucleo antiterrorismo per la Liguria, con sede a Genova, si occupò subito del caso Coco, il procuratore generale di Genova assassinato dalle Br l'otto Giugno del 1976 insieme alla sua scorta, contribuendo all'arresto dei responsabili dell'attentato.

Sciolto il gruppo antiterroristico nel 1978 fu mandato a dirigere il più tranquillo Commissariato di Nervi, probabilmente perché aveva "osato" criticare l'organizzazione dei servizi di sicurezza italiani, sottolineando la mancanza di uomini e mezzi.

Nonostante avesse raccontato ad amici di aver trovato, in un covo di brigatisti, la sua foto segnata con una X con dietro scritto il numero 1, egli aveva rifiutato la scorta sapendo che non sarebbe servita a niente, anzi avrebbe messo in pericolo la vita di altri.

La mattina del 21 Giugno 1978, come tutte le mattine, lascia la macchina alla moglie che lo accompagna alla fermata dell'Autobus n. 15, lui vi sale sopra per andare a Nervi, la moglie continua per la Questura di Genova.

Sono le 08,40, sta leggendo il giornale, due uomini si avvicinano, urlano il suo nome e la sentenza di morte, gli sparano a bruciapelo dodici colpi,

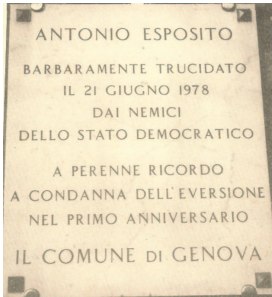
Siamo all'altezza di via Pisa, i terroristi scendono e fuggono su una 128 blu, davanti alle decine di passeggeri che si trovano sull'Autobus, mentre il Commissario Capo Antonio Esposito è lì a terra colpito a morte.

A 36 anni moriva un altro servitore dello Stato e lasciava la moglie e due bambini rispettivamente di 7 e 5 anni.

Due anni più tardi l'omicida, Roberto Dura, detto Roberto, lo stesso che, fra gli altri, avrebbe assassinato il sindacalista Guido Rossa nel 1979, sarà ucciso in una azione del Nucleo Speciale Antiterrorismo del Gen. Dalla Chiesa, insieme ad altri tre brigatisti.

La bara fu posta nel salone d'onore della Questura di Genova e poi trasportata nella Cattedrale di San Lorenzo, dove fu officiato il rito funebre, parteciparono le principali autorità dello Stato ma anche una rappresentanza di cittadini sarnesi oltre al Gonfalone del Comune di Sarno, la salma trasferita al cimitero di Staglieno, il 18 Febbraio del 1981 sarà traslata nel cimitero natò di Sarno.

In via Pisa, luogo dell'uccisione, fu scoperta il 26 Novembre del 1979, una lapide che testimonia il sacrificio del Commissario Capo Antonio Esposito.



Dal 21 Giugno del 1978 ogni anno viene ricordato il sacrificio del Commissario da parte delle autorità cittadine e di Polizia apponendo sul luogo della morte una corona di alloro.

A Sarno è stata a lui intitolata una via cittadina e una lapide fu scoperta nell'androne del palazzo comunale di Sarno.



Il 19 Novembre del 1984 gli verrà intitolato il nuovo distretto di Polizia Cornigliano-Sampierdarena, con una targa ricordo all'ingresso che ne ricorderà la memoria.

Il 16 Maggio 1979 fu insignito, su decreto del Presidente della Repubblica, della Medaglia D'Oro al valor civile alla memoria, con la seguente motivazione:

*"Funzionario di Polizia, si distingueva per la sua incessante ed efficace attività volta ad identificare ed assicurare alla giustizia elementi appartenenti ad organizzazioni eversive. Proditoriamente fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco, in un vile agguato tesogli da terroristi, sacrificava la vita ai più alti ideali di giustizia e di coraggio spinti fino all'estremo sacrificio. Genova, 21 giugno 1978."*